

La collezione Rumma

L'Arte Povera che arricchisce Capodimonte

Alessandra Pacelli

La gallerista Lia Rumma dona allo Stato italiano la sua collezione: una selezione di oltre 70 opere di artisti italia-

ni, dagli anni Sessanta, con un focus sull'Arte Povera.

La raccolta sarà esposta nella Palazzina dei Principi nel Museo di Capodimonte a Napoli.

A pag. 16

A Capodimonte il dono d'arte di Lia Rumma

La gallerista napoletana regala allo Stato italiano parte della sua collezione (70 opere, per ora) che sarà accolta nella Palazzina dei Principi Stanziati 12 milioni di euro. Bellenger ringrazia: «Una raccolta unica, tra le più significative al mondo». Franceschini assente giustificato

«UNA STORIA NATA
CON MIO MARITO
MARCELLO
PROSEGUITA NEL TEMPO
E CHE TESTIMONIA
I MIEI INCONTRI»

Alessandra Pacelli

Un bellissimo inizio a sorpresa: Lucio Amelio intervista Lia Rumma, in un filmato degli anni Settanta, e lei gli parla delle sue passioni artistiche, degli esordi con il marito Marcello e della loro giovinezza già così intraprendente, di Amalfi e dell'Arte Povera, della sua galleria napoletana (quella milanese era molto di là da venire!). Così è cominciata ieri a Capodimonte, nel fasto del Salone delle feste, la presentazione della donazione della gallerista napoletana allo Stato italiano: una collezione di oltre 70 opere a partire dagli Anni Settanta (con un corpus centrale proprio sull'Arte Povera) che trove-

ranno posto in esposizione permanente nella Palazzina dei Principi, elegante edificio nel Real Bosco (fondato dai marchesi Carmignano di Acquaviva e più antico del palazzo reale borbonico) situato proprio di fronte alla facciata principale del museo.

Eppure la giornata non era partita sotto i migliori auspici: l'assurda crisi di governo aveva bloccato a Roma il ministro della Cultura **Dario Franceschini**, che per Covid aveva già fatto rimandare di un mese l'evento, mentre l'incertezza generale per il futuro politico dell'Italia catalizzava le conversazioni più del caldo afoso. Ma l'ottimismo è d'obbligo, anche se i lavori alla Palazzina devono ancora cominciare, nonostante ci siano il progetto scientifico di Gabriele Guercio, il progetto architettonico di Ippolito Pestellini e soprattutto uno stanziamento di 12 milioni di euro. Inoltre la donazione è stata ufficializzata con atto formale già il 13 dicembre scorso. E il ministro **Franceschini**, che fa comunque sentire la sua voce con un messag-

gio, celebrando la bravura di Lia Rumma e il valore della sua collezione ci tiene a rimarcare quanto il «suo» ministero «partecipa con convinzione a questa giornata di festa e investe risorse per dare nuova luce alla sede e al nuovo allestimento che ospiterà queste opere».

Il direttore Sylvain Bellenger, invece, sottolinea quanto il lavoro di Lia Rumma in oltre 50 anni abbia saputo riconoscere e dare forza ad artisti che con il loro linguaggio radicale avrebbero scritto un nuovo capitolo della storia dell'arte italiana: «Grazie alla generosità di Lia questa collezione, tra le più significative raccolte italiane e molto corteggiata all'estero,

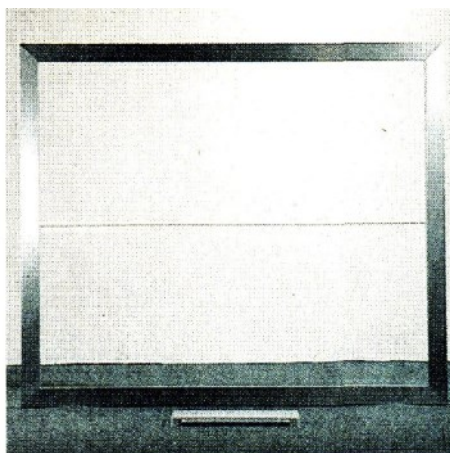


rimarrà a Napoli, accanto alle opere della grande pinacoteca di Capodimonte: una sezione di arte contemporanea dedicata all'arte italiana dagli anni '60 in poi, una raccolta unica al mondo». E azzarda l'ipotesi che in due anni tutto possa arrivare a compimento. Sul grande schermo che fa da sfondo al tavolo dei relatori, intanto scorrono le immagini di queste opere: lavori straordinari di Anselmo, Alfano, Agnetti, Bonalumi, Castellani, Ceroli, Dadamaino, De Dominicis, Desiato, Fabro, Gilardi, Griffa, Icaro, Jodice, Kounellis, Lai, Limatola, Lista, Matarrese, Merz, Mondino, Mulas, Ontani, Paolini, Pascali, Piacentino, Pistoletto, Ruffi, Spalletti, Turcato e Zorio.

Si alternano ancora gli interventi del direttore generale dei Musei, Massimo Osanna («Una donazione che resterà nella storia e che conferma Capodimonte come uno dei musei più importanti e dinamici del panorama internazionale»); del direttore generale Creatività contemporanea, Onofrio Cutaia («Non è da oggi che Lia Rumma intercetta i nuovi linguaggi dell'arte», dice ricordando che al Padiglione Italia della Biennale di Venezia c'è Gian Maria Tosatti, un artista della sua squadra); il Sindaco Gaetano Manfredi («Questa donazione è in primo luogo un regalo a Napoli: non si tratta solo di 70 opere ma di una storia culturale che si è intrecciata con la città»).

E finalmente tocca a Lia Rumma, che racconta il suo punto di vista: «Le cose non nascono dall'oggi al domani ma si costruiscono nel tempo, con tutta la fatica necessaria a fare le scelte giuste». È contenta Lia, e si vede: ringrazia il direttore Bellenger «*deus ex machina*» e l'industriale Gianfranco D'Amato «per il sostegno sempre puntuale e generoso», il suo staff e gli artisti di ieri e di oggi. Poi sottolinea che è una donazione in fieri, cioè che si arricchirà nel tempo di ulteriori acquisizioni e doni. E ricorda come la collezione sia iniziata con suo marito e dopo la sua morte proseguita da lei, facendo attenzione alle grandi personalità ma anche ai giovani artisti: «Non vuole essere esaustiva di un'epoca, ma testimonianza dei miei incontri». Dunque non *la Storia* ma *una storia*, rappresentativa di grande lavoro e grande passione. Applausi scroscianti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CAPOLAVORI
Da sinistra, opere di Pino Pascali, Carlo Alfano e Pistoletto
A destra, Lia Rumma ieri a Capodimonte